

Classici/Torna l'edizione illustrata del 1840 del celebre romanzo, uscito a fascicoli. Che svela un "editore" esigente, a caccia di refusi

"I promessi sposi" stampato da Manzoni

di RENATO MINORE

UN LIBRO unico nella letteratura moderna italiana, scritto da un grande intellettuale europeo, ma anche da un uomo tormentato, nevrotico, malato con le cupe devastazioni interiori e i progetti fortissimi e tremolanti come la sua psiche. Una sorta di libro profondamente nazionale, che non esclude lettori né dall'alto né dal basso, in cui il potere legislativo è quello di una possibile lingua comune parlata, quotidiana, libera da ogni artificiosità aulica o letteraria. *I promessi sposi* è ancora un libro dalle infinite sorprese. Da rileggere in piena libertà, al di là del canone soprattutto scolastico che lo ha imprigionato e anestetizzato trasformando la sua ricezione in un gioco di stereotipie, di luoghi comuni, di santini dalla svelta memorizzazione. L'ultima sorpresa dei *Promessi sposi* è che ora è possibile "leggerlo" nel formato e nella impaginazione originali. L'editore Salerno offre infatti la sua edizione di riferimento ricostruita attraverso la moderna tecnologia informatica, con un carattere tipografico elaborato al computer che riproduce esattamente quello originale. Al volume di ottocentocinquanta pagine, che contiene il romanzo e la *Storia della colonna infame*, il cofanetto ne aggiunge un secondo di duecentotrentacinque pagine: sono il commento e gli apparati all'edizione definitiva del romanzo del 1840-1842 approntati

dal curatore Luca Badini Confalonieri.

L'edizione è quella detta "Quarantana", la terza dopo *Fermo e Lucia* del 1822 e *I promessi sposi* del 1827, la cosiddetta "Ventisettona". La terza - appunto la "Quarantana" - era illustrata e a dispense. Manzoni voleva rilanciare il romanzo aggiungendovi la *Storia della colonna infame*, ancora inedita. Aveva come modello edizioni illustrate molto belle: per esempio un *Don Chisciotte*, le commedie di Molière e il *Gil Blas* dell'edizione Paulin di Parigi ma conosceva anche le opere "a figure" di Tommaso Grossi, lo scrittore suo amico fraterno. Scandite attraverso la periodicità delle dispense, le illustrazioni avrebbero dovuto preservare la nuova edizione dai pirati dell'editoria evitando, con il formato inedito e l'uscita in dispense, le contraffazioni e le edizioni-pirata che gli avevano sottratto ogni beneficio derivante dallo straordinario successo dell'edizione del 1827. Manzoni aveva deciso di farsi editore in proprio abbracciando la lenta ma sagace promozione della macchina-romanzo. Curava e selezionava senza la minima distrazione le "vignette" che, con la nuova tecnica della xilografia, gli erano state preparate da una serie di artisti scelti fra i migliori dell'epoca. Francesco Hayez, forse il più celebre pittore del tempo, a cui tra l'altro si deve un celebre ritratto di Manzoni seduto con la tabacchiera, preparò qualche disegno, ma ben presto il suo posto fu preso dal più giovane Francesco Gonin, il pittore pie-

montese che si scoprì subito in sintonia con il gusto e le esigenze manzoniane al punto da illustrargli, da solo, forse i nove decimi dei *Promessi sposi*. Dell'opera uscirono nel 1840 le prime sei dispense, il completamento avvenne nel giro di due anni. Tiratura prevista cinquemila copie con la possibilità di aumentarla in caso di spinta da parte del mercato. Fin dall'inizio, ricorda Badini Confalonieri, furono tirate diecimila esemplari: una decisione che fu presa

per il costo molto alto delle incisioni ma che risultò disastrosa. I sottoscrittori dell'opera a dispense si fermarono a quattromilaseicento e alla fine della stampa rimasero invendute più di cinquemila esemplari.

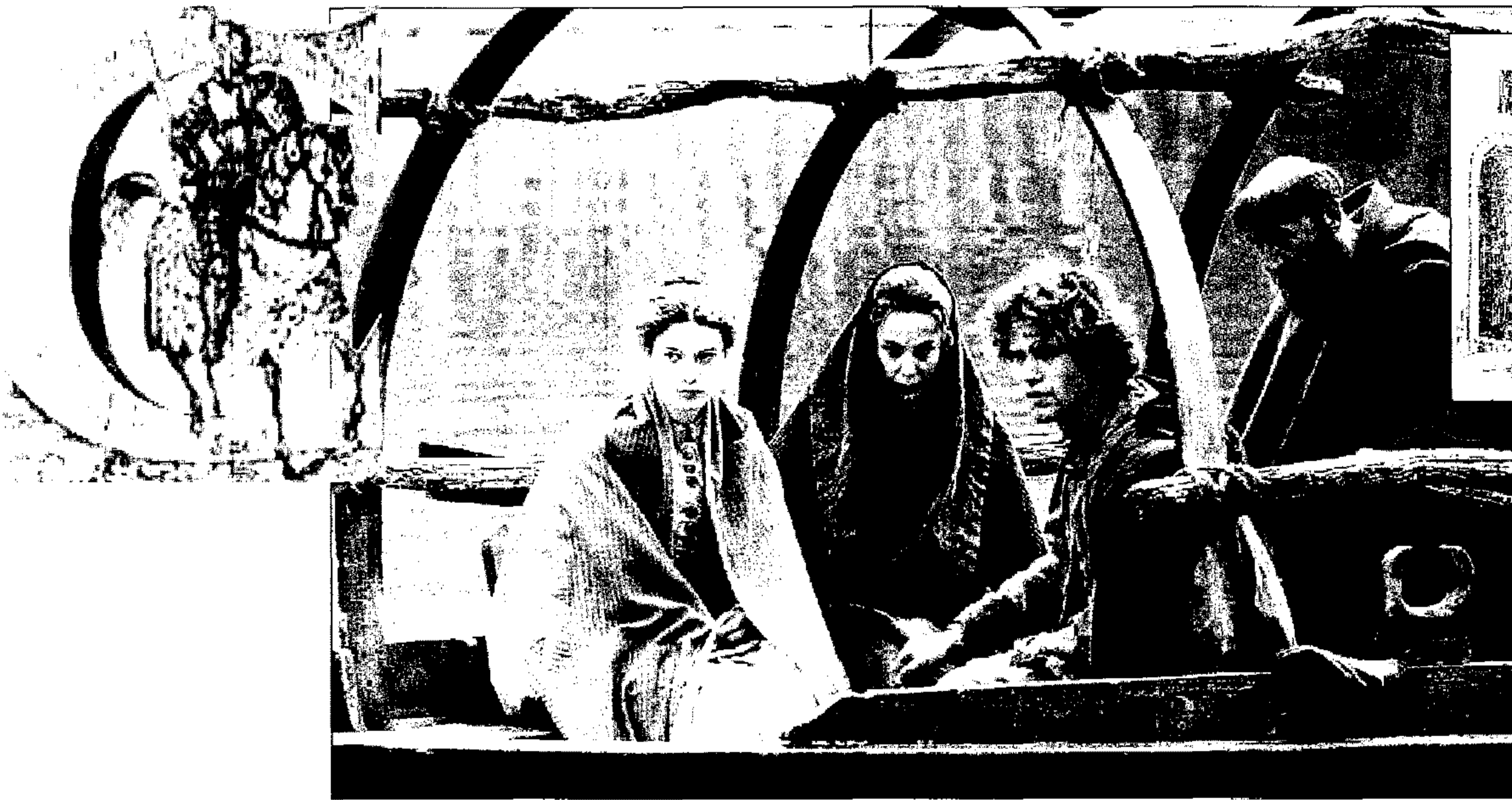
Manzoni era spesso presente di persona nella tipografia Guglielmini e Radaelli con cui s'era messo d'accordo, discuteva la collocazione in pagina delle incisioni, a volta addirittura cambiava qualche parola o frase per fare in modo che il discorso fosse immediatamente collegato all'illustrazione di riferimento; e inoltre, indipendentemente da questo obiettivo, talvolta operava qualche intervento modificativo del testo. Esistono così differenze tra un esemplare e l'altro dell'opera e ogni esemplare è in pratica un *unicum*. Si pensi ad alcune scene madri del romanzo come l'incontro di

don Abbondio coi bravi e la fuga di Agnese e Lucia dal paese natale, o i tumulti milanesi in cui Renzo si lascia intrappolare e la torbida vicenda di Gertrude, il rapimento di Lucia e la conversione dell'Innominato, la peste con lo struggente addio della madre a Cecilia e il lazaretto, scenario dei commiati sia

di don Rodrigo che del padre Cristoforo. Dall'eccezionale edizione Salerno realizzata con il Centro Nazionale Studi Manzoni, appare con evidenza che le illustrazioni di Gonin fanno parte integrante del testo, e non sono una riduzione popolare del romanzo. Ha ben osservato Salvatore Silvano Nigro che sono brani di testo manzoniano, non meno delle righe di scrittura. Propongono allusioni e citazioni, malignità e ammiccamenti potenziati e integrati dalla scrittura. Tutto ciò era alla base dell'edizione manzoniana approntata per i Meridiani, e curata dallo stesso Nigro, dove però

il formato non era quello originario e i disegni erano un po' sacrificati. Ma Badini Confalonieri sottopone anche il testo a un riesame critico a caccia di

errori e refusi. Ogni fascicolo pubblicato a dispense era infatti un testo a sé, il Manzoni interveniva con correzioni e aggiunte in corso d'opera. L'esito è una magnifica impresa editoriale che riproduce fedelmente il testo, perfino nella carta, a volte slabbrata come nelle dispense originali, e corregge anche gli errori tipografici. Come è il caso della morte di don Rodrigo al Lazaretto: nella "Quarantana" la «mano fuori della cappa» del signorotto agonizzante non è la destra, ma la sinistra, ed essa non preme «vicino al cuore», come scrive il Manzoni, ma dall'altra parte. Una dissimmetria tra testo e figura che sfuggì all'occhio pur vigilissimo di don Lisander. Che, a questo punto, dovrebbe ringraziare il di lui più attento curatore dopo oltre centocinquanta anni.



www.ecostampa.it



Le illustrazioni di Francesco Gonin e "I Promessi sposi" televisivi di Francesca Archibugi



006284